

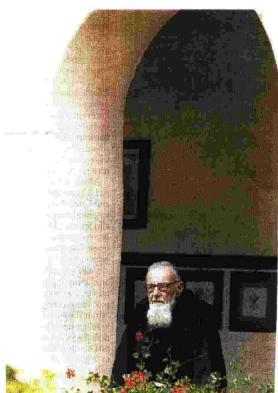
Storia di Gianfranco Maria Chiti**Sarà beatificato il generale che mollò il potere per Dio**

Comandò i granatieri, fece la campagna di Russia e un periodo nella Repubblica di Salò. Salvò ebrei e partigiani poi divenne frate

CATHERINA MANACI

■ Scelse la carriera militare, essere un soldato leale durante uno dei regimi più cupi e tristi del XX secolo. Storia di Salò, la Seconda Guerra mondiale, le persecuzioni razziali, le accuse, il carcere, affrontare le differenze e le grandi speranze del dopoguerra. E poi una vita tranquillamente lungo i binari diritti di una onorata carriera, ecco che arriva un'altra svolta: passare all'esercito di Dio.

È questa, in estrema sintesi, la storia romanzesca, incalzante e ricca di colpi di scena come se fosse la sceneggiatura di un film, di Gianfranco Maria Chiti, nato nel 1921, da una famiglia benestante di Cagliari, in pratica di Verbania, diventato in breve tempo ufficiale dei Granatieri di Sardegna, valente nella campagna di Russia, capace di rischiare la vita per quelli che viveva in pericolo intorno a sé, come quando maturò subito il sospetto ed ebbe, fra i quali Giulio Segre e suo padre, con molte medaglie conquistate sul campo. Però deve affrontare un'altra dolorosa sperimentazione: la cacciata nella Repubblica Sociale Italiana, escomunica, convegno



Sopra, Gianfranco Maria Chiti in comunione. Sotto a sin. nel pomeriggio di generale



che come soldato il suo dovere è quello di rispettare le gerarchie e gli ordini dei superiori e contiene anche che in un momento doloroso e difficile per il paese, la sua esistenza sia un rimaneggiare al proprio posto. E a riprova della sua buonafede ci sono ap-

ta dei Granatieri di Sardegna, ricevuti incarichi di primo piano nelle scuole militari e in altri comandi, fra cui lo Stato Maggiore a Roma. Nel 1978 si consegna l'abito da sacerdote, e subito dopo si "annusa" come sacerdote nell'ordine dei Padri cappuccini. Sceglie in particolare il convento di Orvieto, che decide di non accettare un sacerdote, e lo dedica alle preghiere e al sostegno spirituale delle moltissime persone che si rivolgono a lui. Con i suoi studi più rigorosi, in teologia, laica e monastica, è sempre partito, divenuta una figura amata e popolare. Tutto questo fino alla morte, avvenuta nel 2004.

La storia però non si ferma qui. Come anche i suoi figli spirituali, i suoi estimatori, raccolti in una associazione, chiedono

insistemente l'apertura del processo di beatificazione e canonizzazione. E la Chiesa lo ha già riconosciuto come Servo di Dio, il primo "gradino" della lunga strada della canonizzazione. Il 30 marzo prossimo, infatti, nel Duomo di Orvieto si celebra la solenne cerimonia di chiusura della fase diocesana della Causa di beatificazione del frate soldato.

FILIO CONDUITORE

Una contraddizione? Una certa distacco, la voglia di buttarsi alle spalle una vita da combattere? No, decisamente. Del resto, la fede è sempre stata il filo conduttore della sua vita.

Nella sua vita, il generale Chiti viene intervistato in tv, su Raid 2 da Alda D'Eusanio, e spiega:

«Quando al mattino ringrazio il Signore per il dono della vita, o magari anche per aver avuto fatto fare il soldato, il cui compito non è, come pensa la gente, quello di sparare il suo compito è soprattutto educare i discorsi. Il discorso della vita sono fare le Forze Armate. Uno Stato senza forze armate è soggetto aall'azione interna o all'invasione esterna. Il compito del soldato è quello di difendere la Patria. Il diritto, la giustizia (...). Serinaccese, cosa fare? Non ho dubbi: riferirò il soldato. Per condividere la vita appena vissuta dal generale e caporaccino, e a cominciare dell'evento della chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione, le Edizioni Il Seme di Moggia hanno pubblicato due volumi su Gianfranco Chiti per illustrare la vita, le opere, gli scritti, il pensiero. Il primo libro è intitolato «Gianfranco Chiti. Il Generale arruolato da Dio», scritto dal generale dell'Aeronautica, poi senatore, Vincenzo Manca, con prefazione di Gianni Bini, ex ministro della Difesa. «Gianfranco Chiti. Lettera dalla prigione (1945)», è opera dello storico, appartenente come il protagonista all'ordine dei Cappuccini, patologo Giacomo Cordero, con prefazione di monsignor Santo Mazzarini, ordinario militare per l'Italia. Con i contributi di più studiosi italiani e stranieri, è stato anche realizzato dal giornalista David Murgia, il documentario «Gianfranco Chiti, il generale di Dio», che verrà proiettato nei prossimi giorni da Tv2000, la televisione dei vescovi d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
Copia abbonamento: 002913

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.